

Gian Paolo Guerini
Marinai al ristagno
[da: *Privato del privato*]



photo by Dieter Telemans "In search of the missing sea" Uzbekistan 2002

Gian Paolo Guerini
Marinai al ristagno
[da: *Privato del privato*]

(Traduzione inglese di Alessio Zanelli)

Effatà (1975)
Il poeta contumace (1980)
Oximoron per un amore (1983)
Lo stato del dove (1993)
Passim (1994)
Peri práxis (1994)
Who You To Do Too (1995)
The Entire Musical Work (1998)
mattino di turbinio d'agonia con baulte in seta di Cina (2004)
Pietre lunari, intrighi e prebende, (2004)
Privato del privato (2005)
A-Wop-Bop-A-Loo-Loop-A-Loop-Bam-Boom-Loop (2006)
Omamori: lo smoking sotto la pelle (2006)
li vidi: nero, patio, riso (2006)
Enchiridion (2009)
Copia dal vero (2009)
Peri phýseōs (2011)
lókos und logos (2012)

tutti questi libri sono disponibili in formato pdf in
all books are entirely available in pdf on
www.gianpaologuerini.it

La fotografia di Dieter Telemans è stata pubblicata sulla rivista PRIVATE (*International Review of Black and White Photographs and Texts*) #34, il testo sul #35.

Lettura completa da parte dell'autore in
<www.gianpaologuerini.it/11_privato/pdf/marinai.htm>



4





Sennonché, corrotta la chiglia del vascello dal mattino dei sospiri, ovunque potessero dimenticare la tenuità d'una brezza bieca; sennonché la notte fosse lor stata consiglio, e il cuscino non attribuisse che sotterfugi biechi, che sospiri, che insignificanze, poco meno, quanto meno dimenticate, allorché, l'inutile fisionomia di essi non desista dall'incunarsi a un tepore di sapida disattenzione, a una pacatezza filiforme, provando a custodire la spumosità delle onde. Purtroppo, in quella amaritudine, in quei palischermi, non formicolavano meno d'aliti che li avevano tratti alla deriva, diseredati di quelle insenature, che rimboscavano fosse eteree per valichi e scongiuri a una fedele languidità; né meno scorgevano nelle vacue pulegge che rivarcavano attriti ad attriti, gli scogli assonnati dell'altrui dormiveglia, mucidi remi di sudori e languori, negli acquitrini di sottese ombre, che già li ornavano di rami e pestilenza, alla difesa, all'offesa; né meno, in quegli scafi stessi, che rimboscavano dimenticando di essere strumenti per farne sotterfugi di prue, scorgevano i nuotatori delle armille ingegnose di cui collezionavano le lividure, o i divoratori, affamati per circostanza, di quelle sciacquature esaustive di cui serbavano in cunicoli le tetre risorse, nonostante la semovente fisionomia del ristagno, che ricopre le vedute di fossati limacciosi, narri le loro scorribande e le onte della viscosità; dello strapiombo perfino che li incita a una irremabile ansa, non rammentano, purtroppo, che un tediosissimo affanno.

Save that—the sloop’s keel spoiled by the morn of sighs—
wherever they could forget the tenuity of a sinister breeze;
save that the night had been a guidance for them, and the
pillow assigned but malignant subterfuges, sighs,
insignificancies, a little less, at least forgotten; as soon as
their useless physiognomy would not desist from wedging
through a tepidity of sapid inattention, through a threadlike
quietness, trying to cherish the foaminess of the waves.
Unfortunately—in that bitterness, in those rowboats—they
were not less teeming with the breaths that had drawn them
adrift, disinherited of those inlets that reforested ethereal
pits through passages and spells to a faithful languidness;
nor did they less descry—in the vacuous pulleys that
retraversed frictions onto frictions—the sleepy crags of
others’ trance, musty oars of sweats and languors, in the
marshes of subtended shadows, which once adorned them
with branches and pestilence, to defense, to offense; nor
did they less descry—in those very hulls, as a raft forgets to
draft a refrain to whet the regurgitations from the stems—
the swimmers of the ingenious armillas whose bruises they
collected; or the devourers, perchance greedy of those
exhaustive rinsings whose dark resources they kept in
tunnels, despite the fact that the selfmoving physiognomy
of abeyance—which covers the views of slimy ditches—
narrates their forays and the outrages of viscosity; even of
the precipice that urges them on to an unrowable loop,
unfortunately, they remember but a very tedious tribulation.

Gian Paolo Guerini
Sailors in Abeyance
[from: *Privato del privato*]

(English translation by Alessio Zanelli)

.....sono dunque entrata nel Suo verace ingannevole fremente castello di scrittura diluviale. Una scrittura di fantasia corallina e opalina che pone a contatto davvero con “maree vicine e lontane” in ben-di-mare e mal-di-mare. L'enfasi, il silenzio prolungato e anamorfizzato in echi frantumi infiniti, il taciuto e il sottaciuto, le ovvietà ovviamente, mostrano la tremenda forza di attrazione che posseggono le lettere seminali (o sèmi sémi letterali) tra di loro. Noi la sollecitiamo, la lingua, e lei ci dà vertigini, Noi, Lei e io, siamo lontani nelle forme di concepimento, ma è sempre la lingua che ci prende e ci fa girare, girare turbinosamente.

(Rubina Giorgi)

È qui: l'equilibrio dell'armonia marina trafitto da un intervallo infinito in cui si imbrigliano sonorità ovattate e stridenti, ematomi d'alito e una stasi emotiva in cui il respiro, nell'apnea dell'individuo, graffia per esplodere... quale l'attesa? dove i bordi? Forse una sola volontà: l'ombra perenne.

(Anna Utopia Giordano)

Gian Paolo Guerini
Sailors in Abeyance
[from: *Privato del privato*]